

ROMA — L'indagine che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha deciso di aprire sulle attività della Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) ha avuto eco modesta sui giornali. Può darsi che qualcuno abbia voluto diminuirne la portata. Dopo le indagini sul caso Sindona, sulla P2 e sulla mafia, lungo quali altre direttive ci è da indagare fra i meandri della finanza italiana? La risposta sono le vicende stesse della Consob. Creata nel 1974, quale strumento di una vera e propria riforma delle istituzioni e dei mercati finanziari, a 9 anni di distanza il suo presidente pro-tempore viene a dirci che «non è mai nata». Affermazione sventante, fatta per far intendere che si sono sbagliati i riformatori, poiché in realtà è esistita, coinvolta in quegli stessi intrighi e lotte di fazione che doveva arbitrare.

Abbiamo chiesto al prof. Gustavo Minervini, che ha presentato la proposta di indagine alla Camera, alcune informazioni e giudizi sulle cause e la portata di questa indagine. Ciò che segue è il resoconto, fortemente breve, di una conversazione ampia, di cui non pretendiamo di riportare tutto.

«Bisognerebbe anzitutto spiegare meglio cos'è la Consob, un organo che eredita funzioni già attribuite al Tesoro fino al 1974 ma è anche molto di più. Presiede alle operazioni per l'ammissione del titolo delle società per azioni nelle borse valori. Se le società sono quotate, le obbliga a certificare i loro bilanci. Può chiedere d'ufficio che le società, in certe condizioni, siano quotate e quindi indirettamente ordinare la revisione del loro bilancio. Insomma, un organo con poteri molti ampi per ottenere informazioni e vigilare sull'operato delle grandi società di capitali che raccolgono risparmio sul mercato».

modo comandano l'economia) e per queste e le «potenze politiche».

La borsa è soltanto il Palazzo degli Affari di Milano, il colonna di notizie in gergo stretto che compare sui giornali? Con alcune semplici informazioni Minervini ci richiama a realtà ben diverse. «Fuori di Milano i titoli si vendono soprattutto tramite gli uffici titoli della banca. In questo la banca assume il ruolo di consulente finanziario e, tramite gli uffici titoli, ripercorre sulla borsa spinte molto più ampie. E' opportuno che le banche svolgano questo servizio? La risposta a un quesito del genere non interessa solo i cambiisti, i quali tendono a chiedere più spazio possibile. D'altra parte, a prescindere dalle banche, fuori borsa avviene la vendita di certi pacchetti azionari — si vedano in questi giorni le informazioni riguardanti Olivetti, Stet, società della Invest — ed anche in questo caso ci si può

demandare se non devono esserci contrattazioni pubbliche, aperte alle offerte di tutti e non ristrette in borsa, ai vertici. Anche questo è un problema di grande rilievo d'interesse generale».

Sono problemi che sorgono ora, con l'indagine? No, sono vecchi e tutti presenti già nel 1974, alla nascita della Consob. Ricordiamo, solo ad esempio, la violenta polemica di allora sul divieto — poi introdotto — delle partecipazioni incrociate, una delle tecniche che consente a pochissime persone di controllare — spesso senza assumere responsabilità dirette — decine di società. Il familiare, l'endogamia finanziaria, sono tuttavia sopravvissute in Italia alla fase del «capitalismo individuale», fatto che gli storici degli Stati Uniti e dell'Inghilterra dicono essere stata superata in quei paesi alla fine del secolo scorso.

L'indagine parlamentare deve occuparsi anche di questo

ma attraverso l'esperienza della Consob cioè indagando sui contrasti e gli interessi che ne hanno impedito il decollo come Autorità di vigilanza. «Nelle udienze preliminari — ricorda Minervini — ci siamo trovati di fronte a dissidi insensibili fra gli stessi membri della Commissione. Inoltre, una delle cause appariscenti che hanno impedito il funzionamento è la mancata copertura dell'organico: toccava al Tesoro provvedere, in nove anni non ha trovato il tempo di farlo. Tuttavia la Commissione poteva assumere fino a trenta esperti e ne aveva i mezzi. Quando ho chiesto al presidente Milazzo perché non avesse utilizzato di più gli esperti, lui ha risposto che ne aveva trovati sei e non ha pensato fosse meglio lasciare le cose com'erano. Un tipico comportamento burocratico, incontrastabile con i poteri e gli scopi che la legge attribuiscono ad una magistratura economica quale è la Consob».

Qualche pezzo non incastra. Si veda la difficoltà di collaborazione fra organi di vigilanza,

Intervista con l'on. Gustavo Minervini (Sinistra Indipendente) che ha proposto l'inchiesta ora decisa dal Parlamento. Le sottovalutazioni della Sinistra e le paure dei finanziari

il più importante dei quali è la Banca d'Italia. Nel caso Ambrosiano Minervini ha più volte espresso l'opinione che non fu piena. Riguardo alla situazione attuale, invece, egli ritiene che la situazione sia cambiata in meglio. D'altra parte la Banca d'Italia, come qualunque altra istituzione, non è una entità astratta e monopolistica. Uomini differenti vedono le cose in maniera differente. Ora l'orientamento è nel senso della collaborazione.

Sembra una assicurazione che l'indagine parlamentare sulla Consob potrà andare a fondo. Dovrà emergere quali nuovi interventi legislativi sia no necessari ma, soprattutto, si punta ad un chiarimento di fondo sull'attuazione delle leggi e strumenti esistenti. «La legge '77 sui fondi comuni d'investimento — afferma Minervini — ha già fornito sia alla Consob (per l'informatica) sia alla Banca d'Italia (per il controllo dei flussi finanziari) nuovi poteri che vanno fino al controllo sulle società partecipanti. Migliora la legge si può ma intanto questi poteri vanno esercitati».

Viene spontanea una osservazione al termine di questa conversazione: lo spazio di manovra di ristretti gruppi di potere, la loro capacità di sabotare o adattare ai propri interessi talune istituzioni, è un problema che non si risolve a colpi di decreto o in dibattiti fra esperti. Occorre l'intervento di nuovi interessi organizzati capaci di far propri gli obiettivi di informazione e pubblicità sulle operazioni in capitali. Poi si potrà entrare meglio nel merito anche di altre questioni, come le regole che vigono all'interno delle società di capitali, oppure di una reale pubblicità delle operazioni. Altra questione a parte.

Qualche pezzo non incastra.

Si veda la difficoltà di collaborazione fra organi di vigilanza,

A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

CONCORSO PUBBLICO

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino indice un Concorso Pubblico per titoli ed esami per n° 1 posto di Capo Servizio Segreteria Affari Generali e Legali (Livello 7°).

- ETÀ — non superiore agli anni 35 (compiuti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del presente Bando di Concorso.
- TITOLO DI STUDIO — diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche o economia e commercio.
- PATENTE DI GUIDA — minimo Categoria «B»
- ATTESTATO DI SERVIZIO — comprovante esperienza di lavoro almeno biennale.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

- Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. — Via Germagnano n. 50 — Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.
- Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di Lire 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso).

IL PRESIDENTE
Aldo Banfo
IL DIRETTORE
Dott. Guido Silvestro

A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

CONCORSO PUBBLICO

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino indice un Concorso Pubblico per titoli ed esami per n° 1 posto di Capo Servizio Manutenzione Parco Automobilistico (Livello 7°).

- ETÀ — non superiore agli anni 35 (compiuti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del presente Bando di Concorso.
- TITOLO DI STUDIO — diploma di laurea in ingegneria.
- PATENTE DI GUIDA — minimo Categoria «C»
- ATTESTATO DI SERVIZIO — comprovante esperienza di lavoro almeno biennale.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

- Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. — Via Germagnano n. 50 — Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

- Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di Lire 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso).

IL PRESIDENTE
Aldo Banfo
IL DIRETTORE
Dott. Guido Silvestro

A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

CONCORSO PUBBLICO

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino indice un Concorso Pubblico per titoli ed esami per n° 1 posto di Capo Servizio Manutenzione Stabili ed Impianti (Livello 7°).

- ETÀ — non superiore agli anni 35 (compiuti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del presente Bando di Concorso.
- TITOLO DI STUDIO — diploma di laurea in ingegneria od architettura.
- PATENTE DI GUIDA — minimo Categoria «B»
- ATTESTATO DI SERVIZIO — comprovante esperienza di lavoro almeno biennale.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

- Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. — Via Germagnano n. 50 — Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di Lire 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso).

IL PRESIDENTE
Aldo Banfo
IL DIRETTORE
Dott. Guido Silvestro

A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

CONCORSO PUBBLICO

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino indice un Concorso Pubblico per titoli ed esami per n° 1 posto di Capo Servizio Manutenzione Stabili ed Impianti (Livello 7°).

- ETÀ — non superiore agli anni 35 (compiuti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del presente Bando di Concorso.
- TITOLO DI STUDIO — diploma di laurea in ingegneria od architettura.
- PATENTE DI GUIDA — minimo Categoria «B»
- ATTESTATO DI SERVIZIO — comprovante esperienza di lavoro almeno biennale.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

- Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. — Via Germagnano n. 50 — Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di Lire 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso).

IL PRESIDENTE
Aldo Banfo
IL DIRETTORE
Dott. Guido Silvestro

A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI TORINO

CONCORSO PUBBLICO

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino indice un Concorso Pubblico per titoli ed esami per n° 1 posto di Capo Servizio Manutenzione Stabili ed Impianti (Livello 7°).

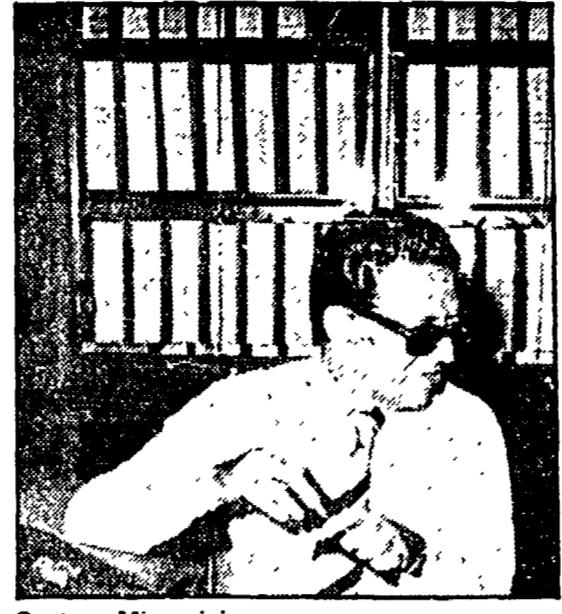
- ETÀ — non superiore agli anni 35 (compiuti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del presente Bando di Concorso.
- TITOLO DI STUDIO — diploma di laurea in ingegneria od architettura.
- PATENTE DI GUIDA — minimo Categoria «B»
- ATTESTATO DI SERVIZIO — comprovante esperienza di lavoro almeno biennale.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

- Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. — Via Germagnano n. 50 — Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma. Alle domande dovrà essere allegata ricevuta del vaglia postale comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di Concorso di Lire 7.500 (art. 2 del Bando di Concorso).

IL PRESIDENTE
Aldo Banfo
IL DIRETTORE
Dott. Guido Silvestro



Gustavo Minervini

**Nuova indagine del Parlamento sulla finanza
Perché non è partita la riforma delle borse?**

Una CONSOB sconfitta dai predatori del risparmio

Questo attacco di Minervini ci sembra contenga due critiche di fondo. Una a chi ha gestito la Consob, al Tesoro, a quanti altri dovevano far conoscere le funzioni del nuovo organo con i propri atti e, infatti, l'esempio, per primi, è stato di Minervini. Il secondo, i sindacati. Siamo noi, in certi casi, che abbiamo ancora capito la Consob, capire cioè che il mercato finanziario e le sue istituzioni non sono «qualcos'altro», rispetto alla modifica delle strutture che interessano i lavoratori e la politica in generale. Sono, anzi, un punto nevralgico.

Ci sono aspetti pratici: il risparmio dei lavoratori; l'entrata in una fase in cui si busca alle porte delle case per vendere «prodotti finanziari». Ma ci sono i rapporti fra le «potenze politiche» (cinque titoli di banche che attirano le operazioni) e le istituzioni riguardanti Olivetti, Stet, società della Invest — ed anche in questo caso ci si può

un autentico colpo di mano: in settembre — era iniziato il confronto sul piano strategico del raggruppamento (che prevedeva una drastica riduzione degli occupati) — in quella sede l'ingresso di Gambardella nella aveva solennemente promesso di cangellare le sospese, sino al termine del negoziato. Pochi giorni fa, inoltre era stata sottoscritta l'intesa per l'Ansaldi Motori senza ricorso alla cassa integrazione.

Lo scenario, ora, è capovolto: la Liguria deve fare i conti con una nuova situazione critica provocata — è questa l'opinione della FLM — da una scissione puramente politica che mette sotto accusa non solo i vertici del gruppo, ma anche i sindacati. Così come aveva fatto la Finchimonti per il settore navale meccanico, travolgo le promesse dei ministri Darida e Carta, l'Ansaldi ha compiuto

meccanismo della CIG è la patente violazione di una pregiudiziale sollevata dal sindacato per la prosecuzione di un confronto con i lavoratori di Ansaldo. Avevano chiesto ed ottenuto che non si procedesse ad atti unilateralisti, anche in vista di una possibile modifica del piano strategico: la recentissima intesa sulla fusione motori, del gruppo italiano, tra la Selenia-Eisai e la Arcalidri, è in programma una giornata di lotto in Lombardia. La protesta riguarda anche il piano Prodi per l'elettronica, che riserva all'Ansaldi un pessimo trattamento. Il passaggio dell'Elettronica e del Biomedicale alla Selenia-Eisai prelude alla scissione della SPA Ansaldi, appositamente costituita nei mesi scorsi.

Secondo Paolo Perugini — della segreteria regionale dei metalmeccanici —, l'avvio del

procedere di CIG tende ad a-

malogare il raggruppamento ad altre situazioni di crisi strutturali, come la siderurgia e la cantieristica.

«Noi siamo pienamente disponibili — prosegue — a discutere la ristrutturazione, ma prima esigiamo il ritiro del provvedimento. Al governo innanzitutto chiediamo decisioni rapide per il piano energetico, la ricostruzione di un sistema integrato pubblico-privato per l'industria, la risposta alla recessione industriale, la rimessione indietro di un decennio e di